

DECRETO AGRICOLTURA

UN PACCHETTO PER IL RILANCIO DEI SETTORI IN CRISI

Un pacchetto di misure urgenti per il rilancio dei comparti strategici del latte, dell'olio e della pesca; per aiutare i conduttori agricoli colpiti dalle alluvioni del 2014-2015 e per razionalizzare la macchina amministrativa destinata al sostegno del settore primario. È quanto prevede il decreto-legge n. 51 «Rilancio dei settori agricoli in crisi e razionalizzazione delle strutture ministeriali», varato dal Consiglio dei ministri il 5 maggio 2015, il cui atto di conversione è stato approvato in prima lettura alla Camera (AC 3104).

Il provvedimento, che ora passa all'esame del Senato, interviene in particolare a favore delle filiere del latte e dell'olio. «Diamo una risposta urgente ai 35 mila allevatori italiani dopo la fine delle quote latte – ha spiegato il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina –, consentendo la rateizzazione delle multe per l'ultima campagna, puntando sull'organizzazione e intervenendo sui contratti con novità rilevanti».

Per l'olio, dopo le drammatiche vicissitudini dell'anno passato, si dà il via al piano nazionale olivicolo con lo **stanziamento di 32 milioni di euro** che verranno accompagnati anche dalle risorse dei Piani di sviluppo rurali (Psr) delle Regioni interessate, «con **l'obiettivo di arrivare a una crescita del 25 per cento della produzione italiana nei prossimi anni**».

Si fa fronte anche alle esigenze degli **agricoltori e dei vivaisti colpiti dalla Xylella** in Puglia con la deroga per l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale e un primo **stanziamento di 11 milioni di euro** per i danni subiti.

Aumentato il Fondo di solidarietà nazionale della **pesca e dell'acquacoltura**, per un importo pari a **250.000 euro per il 2015 e a 2 milioni per il 2016**.

Sul versante della razionalizzazione amministrativa, prevista tra l'altro la **soppressione dell'Agensud**.

Il decreto prevede infine che **Agea possa gestire direttamente il Sian (Sistema informatico agricolo nazionale), o affidarne la gestione a terzi selezionati attraverso gara pubblica**.

Di seguito le principali novità introdotte.

Per approfondimenti si rinvia ai [lavori parlamentari](#) del provvedimento AC 3104 e ai [dossier](#) pubblicati dal Servizio studi della Camera dei deputati.

1. GESTIONE PER LA FINE DEL REGIME SULLE QUOTE LATTE

Il 31 marzo 2015 è **terminato il regime delle quote latte** introdotto nel 1984 con lo scopo di contenere le eccedenze di produzione lattiera degli Stati membri. Il sistema era basato su un meccanismo che prevedeva l'attribuzione di limiti massimi alla produzione annuale dei singoli Paesi: superare questo limite comportava un prelievo (impropriamente chiamata "multa") a carico di chi avesse commercializzato il quantitativo eccedente. In tal modo si è tentato di arginare i rischi inflazionistici derivanti dalle sovrapproduzioni, con conseguenti danni a tutta la filiera del latte.

Il superamento di questo regime e la liberalizzazione del settore «rischia infatti di esporre il sistema produttivo italiano ad una perdita di valore delle imprese agricole», come afferma il relatore del provvedimento, Luca Sani (Pd). È avvertita la **necessità, nella fase di transizione, di un apparato normativo che accompagni il passaggio in maniera "morbida"** (di *soft landing* fa esplicito riferimento la Commissione nei suoi report al Parlamento e al Consiglio sull'andamento del settore¹). Sul versante del settore lattiero caseario, la finalità del presente decreto-legge è dunque quella di evitare l'esclusione dal mercato del latte delle aziende italiane, rafforzando strumenti già presenti nell'ordinamento, che necessitano tuttavia di essere adeguati ai mutamenti del contesto economico e della normativa europea.

Il pacchetto di misure poggia su due pilastri fondamentali. Da un lato mira a fornire una risposta immediata e indifferibile alla necessità di governare i mesi a ridosso della cessazione del regime delle quote latte. Dall'altro pone le basi per l'urgente riordino delle relazioni commerciali nella filiera, al fine di garantire proprio il *soft landing* raccomandato anche dalle istituzioni europee. L'obiettivo è dunque quello di **accompagnare la gestione dell'offerta con regole di trasparenza e di equilibrio** tra le diverse fasi e stadi della filiera.

Si dà quindi attuazione, da un lato, al regolamento di esecuzione che ha introdotto la possibilità di rateizzare il versamento dei prelievi sulle eccedenze di latte per la campagna 2014-2015², e d'altro lato al regolamento relativo all'organizzazione dei mercati dei prodotti agricoli³, permettendo, fra l'altro, l'ampliamento delle ipotesi di compensazione tra produttori di latte e un rafforzamento dell'equilibrio nelle relazioni contrattuali a tutela del produttore. Prevista inoltre l'armonizzazione della normativa nazionale sulle relazioni commerciali con quella Ue, mediante la creazione di un unico organo interprofessionale.

“MULTE” RATEIZZATE IN 3 ANNI E SENZA INTERESSI

I produttori di latte che nel 2014-2015 hanno sfiorato le quote imposte dall'Unione europea hanno la possibilità di **pagare le relative penalità in tre rate annuali di pari importo senza alcun interesse**. Il decreto recepisce una norma comunitaria che regola la disciplina di transizione, in vista del nuovo periodo di programmazione 2014-2020 che supera il regime delle quote latte. Gli allevatori interessati potranno presentare domanda all'Agea entro il 31 agosto 2015. Sono oggetto di rateizzazione tutti gli importi superiori a 5 mila euro.

¹ Si parla di «soft landing» («atterraggio morbido») nei report [Com \(2010\)727 final](#) e [Com\(2012\) 741 final](#), relativi alla situazione dei mercati e conseguenti condizioni per estinguere gradualmente il regime delle quote latte.

² Regolamento Ue n. 517/2015 della Commissione, del 26 marzo 2015.

³ Regolamento Ue n. 1308/2013 che abroga i regolamenti Cee n. 922/72, Cee n. 234/79, Ce n. 1037/2001 e Ce n. 1234/2007 del Consiglio europeo.

COMPENSAZIONE PER L'EXTRAPRODUZIONE

In vista della conclusione del regime delle quote latte e per non gravare ulteriormente sugli allevatori che devono confrontarsi con un mercato in difficoltà, si stabilisce che **la restituzione del prelievo versato in eccedenza sia concessa per i produttori che hanno superato il proprio quantitativo**, purché nel limite del 6 per cento.

CONTRATTI DI VENDITA SCRITTI E CON DURATA MINIMA DI UN ANNO

Con il decreto viene ribadita la necessità del **contratto scritto** e si introducono due novità rilevanti: l'elevazione della **durata minima a 12 mesi** – salvo rinuncia espressa formulata per iscritto da parte dell'agricoltore cedente⁴ – e il fatto che esso debba espressamente contenere il prezzo da pagare alla consegna. I contratti dovranno essere stipulati prima della consegna e, oltre alla durata determinata o indeterminata e alle clausole di risoluzione, dovranno riportare in maniera chiara le relative procedure di pagamento.

ANTITRUST E RAFFORZAMENTO DEL CONTRASTO ALLE PRATICHE SLEALI DI MERCATO

Viene rafforzato il livello di tutela degli allevatori e dei produttori di latte, attraverso una riforma dell'art. 62 del decreto-legge n. 1 del 2012. Tre gli assi di intervento: il **controllo periodico dei costi medi di produzione** da parte dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea); la **possibilità da parte del Ministero delle Politiche agricole di segnalare all'Antitrust le possibili violazioni e l'inasprimento delle relative sanzioni**. Il monitoraggio dei costi medi di produzione del latte crudo viene affidato all'Ismea per impedire condizioni di acquisto o di vendita ingiustificatamente gravose. L'elaborazione mensile degli andamenti dei costi medi di produzione del latte crudo verrà condotta secondo le metodologie stabilite dal Ministero delle politiche agricole e terrà conto anche della collocazione geografica dell'allevamento e della destinazione finale del prodotto. I dati costituiranno un *benchmark* ai fini di eventuali segnalazioni all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Sensibilmente inasprite le sanzioni per la violazione delle prescrizioni dell'art. 62: le multe vengono innalzate da 3 mila fino a 50 mila euro.

CREAZIONE DELLE INTERPROFESSIONI PER ORGANIZZARE LE FILIERE

Il decreto-legge dà attuazione al regolamento Ue n. 1308 del 2013 e riordina l'attuale schema di relazioni commerciali, che vede un'eccessiva sproporzione tra le parti contrattuali a sfavore dei produttori. Per rafforzare la filiera **si promuove la creazione di un unico organo interprofessionale**, che potrà prendere decisioni valide *erga omnes* come accade in altri Paesi europei. Analogamente alla normativa francese e spagnola si dispone che il Ministero delle Politiche agricole possa riconoscere solo un'organizzazione interprofessionale per ciascun prodotto agricolo, gruppo o settore. Si mira a dare un impulso all'aggregazione delle imprese, con il rafforzamento del ruolo negoziale di parti che risultano ancora troppo deboli nella dialettica tra attori economici, perché inserite in un tessuto produttivo caratterizzato da una struttura troppo frammentata e fragile.

Il perimetro di lavoro dell'Interprofessione comprenderà le regole di produzione, la commercializzazione, la promozione, i contratti tipo, la tutela ambientale e la ricerca.

⁴ In proposito, si ricorda che, ai sensi dell'articolo 148, paragrafo 4, lettera a), del regolamento (UE) n. 1308/2013, qualora uno Stato membro stabilisca la forma scritta obbligatoria per i contratti aventi ad oggetto la cessione di latte crudo al primo acquirente, la durata minima di tali contratti, salvo rinuncia dell'agricoltore, sia di almeno sei mesi. La norma introdotta intende quindi esercitare la facoltà prevista dalla richiamata disposizione di prevedere per tali contratti una durata legale anche maggiore di sei mesi, essendo tale termine configurato come durata legale minima.

Quanto al settore lattiero caseario, per favorire l'aggregazione delle realtà produttive, si dispone che **l'organizzazione interprofessionale debba arrivare almeno al 25 per cento di rappresentatività** degli operatori.

L'innovazione coinvolge anche gli altri settori (cereali, riso, zucchero, foraggi essiccati, sementi, luppolo, olio di oliva e olive da tavola, lino e canapa, prodotti ortofrutticoli, prodotti ortofrutticoli trasformati, banane, settore vitivinicolo, piante vive e prodotti della floricoltura, tabacco, carni, uova): in tal caso l'organizzazione interprofessionale deve avere una rappresentatività pari ad almeno il 40 per cento del relativo settore. Nel caso in cui le organizzazioni operino in una singola circoscrizione, la rappresentatività minima sale al 51 per cento, prodotto o gruppo di prodotti. Il riconoscimento dell'organizzazione avviene con decreto del Ministero delle politiche agricole d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Nel caso di violazione delle disposizioni valevoli *erga omnes*, i soggetti sono passabili di una sanzione amministrativa dai mille ai 50 mila euro.

2. UN PIANO OLIVICOLO NAZIONALE

Il settore olivicolo-oleario, eccellenza assoluta del sistema agricolo italiano, vive anni di dura crisi tale da compromettere la sopravvivenza di numerose aziende e determinata soprattutto da due fattori. Da una parte pesa un drastico calo dei prezzi, a fronte di un sostanziale aumento dei costi di produzione, in particolare di quelli relativi agli oneri sociali. Dall'altra il comparto è stato colpito da condizioni climatiche avverse e, soprattutto, dal diffondersi della grave fitopatia determinata dal batterio *Xylella fastidiosa*, che ha costretto gli olivicoltori ad abbattere interi oliveti e prodotto effetti disastrosi sui raccolti degli ultimi anni.

Al fine di ristrutturare l'intero settore, il decreto mira ad attenuare le conseguenze negative della crisi **istituendo un Fondo ad hoc** per sostenere la realizzazione di un piano di interventi nel comparto olivicolo-oleario con una **dotazione iniziale pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017**, per un totale di 32 milioni. All'individuazione degli investimenti da finanziare si provvederà con decreto del Ministro delle Politiche agricole di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza delle Regioni.

STANZIATI 32 MILIONI DI EURO PER IL TRIENNIO 2015-2017

Per contrastare la crisi del settore olivicolo e oleario **il Governo dà il via libera al Piano olivicolo nazionale con una dotazione di 32 milioni di euro nel triennio 2015-2017**. Questo intervento fa parte di una più ampia azione operativa che prevede un coordinamento con le Regioni per far leva sui fondi europei dei Piani di sviluppo rurali e rafforzare ulteriormente l'operazione a favore dei produttori.

OBIETTIVO 650 MILA TONNELLATE DI OLIO D'OLIVA PRODOTTO IN ITALIA

In particolare gli interventi puntano al **recupero del potenziale produttivo e competitivo con aumento del 25 per cento delle quantità prodotte a livello nazionale nei prossimi 5 anni**, arrivando a quota 650 mila tonnellate. Gli interventi si concentreranno sulla struttura della singola azienda per elevare la capacità quantitativa di produzione, come indicato prioritariamente dal piano per l'olio presentato dal Mipaaf alla filiera nei mesi scorsi.

3. SOSTEGNO A REALTA' COLPITE DA XYLELLA E DA ALLUVIONI

Le aziende agricole non coperte da polizze assicurative agevolate e colpite da alluvioni e fitopatologie, potranno chiedere **contributi compensativi a carico del Fondo di solidarietà nazionale**. Nel primo caso sono incluse le imprese colpite dagli **eventi alluvionali** verificatisi tra il 2014 e l'entrata in vigore del decreto; sono considerati anche i danni subiti alle scorte di materie prime e dei prodotti finiti o semilavorati andati distrutti. Nel secondo caso sono compresi i conduttori attaccati da infezioni causate alle piantagioni negli anni 2013-2015, con priorità ai danni causati dalla *Xylella fastidiosa*, del *Cipinide del castagno* e della *Flavescenza dorata*.

ALLUVIONI: PROROGA DEI TERMINI PER GLI AIUTI

Nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di eccezionale intensità negli anni 2014 e 2015, **le imprese agricole che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi possono accedere agli interventi per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva**. Tutte le Regioni interessate, come ad esempio Toscana, Puglia e Liguria, in deroga ai termini stabiliti dal decreto legislativo n. 102 del 2004, possono deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi atmosferici, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto.

La norma tiene conto della situazione delle imprese agricole che, non avendo sottoscritto polizze agevolate a copertura del rischio di piogge alluvionali, hanno notevoli difficoltà a riprendere l'attività a causa della vastità dei danni registrati alle produzioni, alle strutture aziendali e alle scorte.

XYLELLA: 11 MILIONI PER IL SOSTEGNO AI PRODUTTORI COLPITI

Il decreto-legge intende dare sostegno ai produttori colpiti da una delle più gravi fitopatologie registrate nel nostro Paese, in relazione alla quale il Consiglio dei ministri ha deliberato, il 10 febbraio 2015, lo stato di calamità naturale e, conseguentemente, il Capo del Dipartimento della protezione civile ha nominato un apposito commissario straordinario.

Per gli interventi a favore delle imprese danneggiate dalla diffusione della *Xylella* la dotazione del Fondo di solidarietà viene incrementato di 1 milione per il 2015 e di 10 milioni per il 2016. Per gli altri interventi il fondo è stato invece integrato, nel 2016, di 10 milioni.

È la prima volta che una misura del genere si applica a un'emergenza fitosanitaria.

XYLELLA: I NUMERI DI UNA PIAGA

L'Italia è uno dei maggiori Paesi produttori al mondo di olio extravergine di oliva, secondo solo alla Spagna ed è tra i principali esportatori di questo prodotto, detenendo una quota pari al 20 per cento della produzione comunitaria. L'olivicoltura italiana vale ogni anno 2 miliardi di euro "alla pianta"; si estende su una superficie di 1.123.330 ettari e vanta un numero di aziende agricole che sfiora le 900 mila unità con circa 50 milioni di giornate di lavoro di manodopera agricola all'anno. I consumi a livello mondiale mostrano stabilità (circa 3 milioni di tonnellate).

Le aree di consumo più importanti sono l'Europa con il 57 per cento e gli Stati Uniti d'America con il 10 per cento del totale. I principali mercati di sbocco sono rappresentati da Usa e Germania. Con 43 denominazioni (42 Dop e 1 Igp), l'Italia detiene il 38 per cento delle designazioni di origine dei marchi europei. Segue la Grecia con 29 e la Spagna con 27. Il 14 per cento delle superfici nazionali Bio, pari a 164.488 ettari, sono appannaggio dell'olivicoltura: la produzione di olio biologico risulta maggiormente concentrata in Puglia (33 per cento), Calabria (30 per cento) e Sicilia (11 per cento).

Questo patrimonio è stato colpito negli ultimi due anni dal combinato disposto di condizioni climatiche disastrose e della piaga della Xylella, il batterio-parassita che ha infestato interi oliveti compromettendo gravemente la raccolta dell'ultima campagna. Da decenni non si registrava una raccolta di olive così povera. Su scala nazionale, rileva Ismea, la produzione 2014 si attesta sotto le 302 mila tonnellate rispetto alle 464 mila del 2013.

Da un punto di vista territoriale a pesare sul risultato finale sono sicuramente Puglia e Calabria per le quali si attende una produzione decurtata di più di un terzo rispetto allo scorso anno. In tutto il Sud che si attendono flessioni a due cifre con punte di -45% per Basilicata e Abruzzo e -40% per la Campania. Nel Centro Italia ed in Liguria si attende una produzione quasi dimezzata e anche nelle regioni del Nord si prevedono quantitativi molto al di sotto dello scorso anno. In questo quadro fa eccezione la Sardegna dove si stima un +30% rispetto ad un 2013 di scarsissima produzione e, anche se con quantitativi limitati, il Piemonte. Intanto il mercato sta rispondendo con prezzi in aumento soprattutto nell'extravergine. C'è infatti una domanda già molto dinamica su questo prodotto e soprattutto sulle partite di qualità migliore.

In Puglia, nei territori delle province di Brindisi, Taranto e, in particolare, Lecce, sono andate distrutte intere coltivazioni di ulivi. Sul territorio regionale sono investiti ad ulivo oltre 380 mila ettari di terreno (pari al 32 per cento delle superfici olivicole nazionali e al 41 per cento delle superfici delle regioni meridionali). Con poco meno di 600 milioni di euro l'anno, il comparto produce una ricchezza pari al 12 per cento del valore complessivo della produzione agricola della regione, e al 30 per cento del valore della produzione olivicola italiana. L'olivicoltura impegna in Puglia circa 270 mila imprese agricole, pari al 22 per cento delle aziende olivicole italiane. La Francia ha recentemente adottato misure contro la diffusione della *Xylella fastidiosa* che prevedono il blocco delle importazioni delle piante dalla Puglia e da altre zone colpite dal batterio. Il decreto in vigore dal 4 aprile 2015, vieta l'importazione di 102 tipi di piante vive.

Di fatto la maggior parte dei contratti già in corso sono stati sospesi e le vendite si sono quasi azzerate. I rischi sociali e occupazionali connessi a questa convergenza di fattori alla piaga della Xylella sono enormi. Decine di migliaia di persone potrebbero presto rimanere a reddito zero. Nella sola provincia di Lecce si registra una perdita di circa 50.000 giornate di lavoro che interessano 8 mila lavoratori.

4. SOSTEGNO AL SETTORE ITTICO

Aumenta il Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura, per un importo pari a 250.000 euro per il 2015 e a 2 milioni per il 2016, al fine di prevedere – favore delle imprese di pesca ed acquacoltura ubicate nei territori colpiti da avversità atmosferiche di eccezionale intensità a partire dall'anno 2012 e fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge – interventi compensativi per danni a produzioni e strutture non inserite nel Programma assicurativo annuale.

5. CONCORSO PUBBLICO PER LA GESTIONE DEL SIAN

Agea potrà provvedere, successivamente alla data in cui è prevista la cessazione della partecipazione del socio privato alla società che gestisce il Sian (Sistema informatico agricolo nazionale), a **gestire il sistema direttamente o attraverso l'affidamento a terzi selezionati attraverso un gara pubblica**.

6. SOPPRESSIONE GESTIONE COMMISSARIALE EX AGENSUD

Per razionalizzare e garantire la realizzazione delle strutture irrigue nelle regioni del Sud Italia colpite da eventi alluvionali, **la gestione commissariale ex AgenSud è soppressa** e le relative funzioni sono trasferite ai competenti dipartimenti e direzioni del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Tale scelta, come è dato leggere nella relazione illustrativa, trova ragione nel fatto che gli interventi nazionali per l'irrigazione in agricoltura saranno contenuti nel Programma nazionale di sviluppo rurale in fase di approvazione e richiederanno, pertanto, una gestione coordinata con le politiche europee relative allo sviluppo rurale e con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr). Per tali ragioni si è ritenuto opportuno che, per il futuro, le politiche in materia di servizi idrici per l'agricoltura vengano gestite dalla Direzione generale dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Nel segno di una maggiore trasparenza e di una più elevata efficienza di gestione, inoltre, il Ministero accerta le risorse finanziarie in capo alla gestione commissariale, gli impegni ed i residui a disposizione.

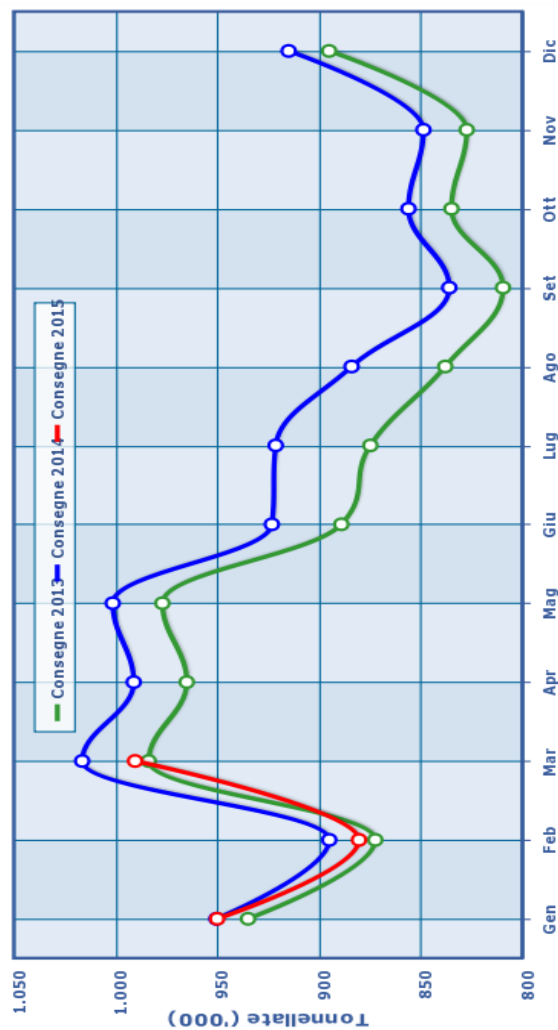
Consegne regionali di latte 2014 (t)

Fonte: Clal.it

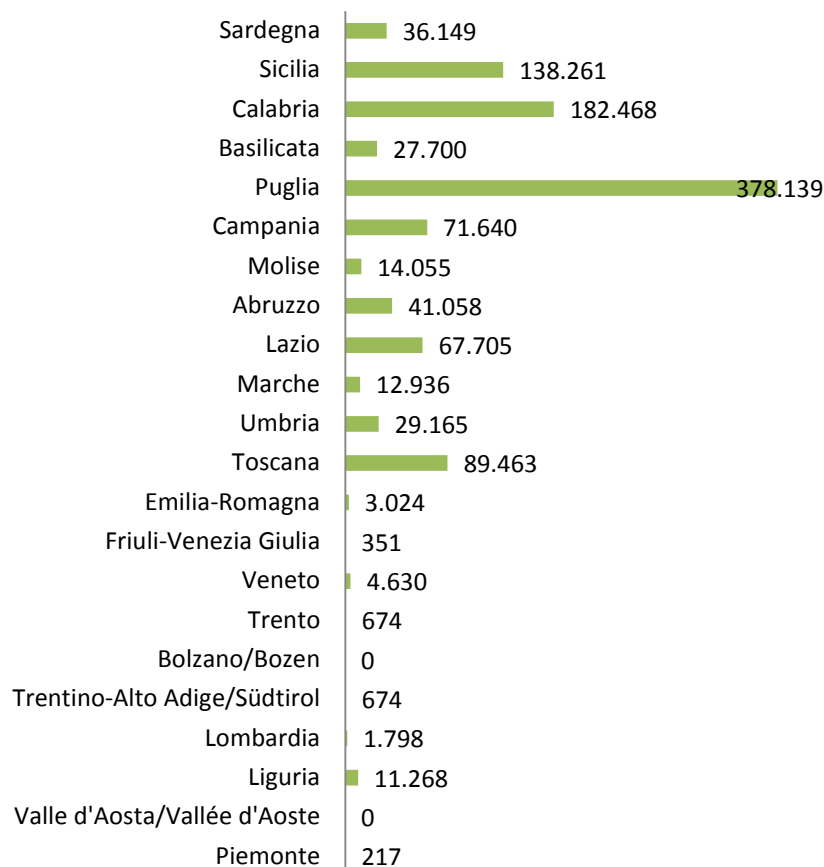
Regione	2014	2013
Abruzzo	70.814	-3,16%
Basilicata	119.592	+3,15%
Calabria	59.871	+5,62%
Campania	205.050	+0,32%
E.Romagn a	1.765.30 4	+1,42%
Friuli	248.082	+3,18%
Lazio	322.336	+1,58%
Liguria	3.044	-7,92%
Lombardia	4.633.95 9	+3,85%
Marche	30.932	+1,86%
Molise	68.287	-0,02%
Bolzano	385.880	+2,08%
Trento	133.059	+2,48%
Piemonte	994.684	+5,84%
Puglia	344.543	-1,06%
Sardegna	212.244	+4,62%
Sicilia	183.065	+6,62%
Toscana	60.609	+0,45%
Umbria	50.611	-2,84%
V.d'Aosta	32.012	-0,72%
Veneto	1.113.38 2	+3,79%
Italia 2014	11.037.360	
2013		+3,15%

Italia - Quadro triennale delle Consegne mensili di Latte

Fonte: AGEA



Superficie agricola investita a olivo (ha) Anno 2012 – Fonte: Istat

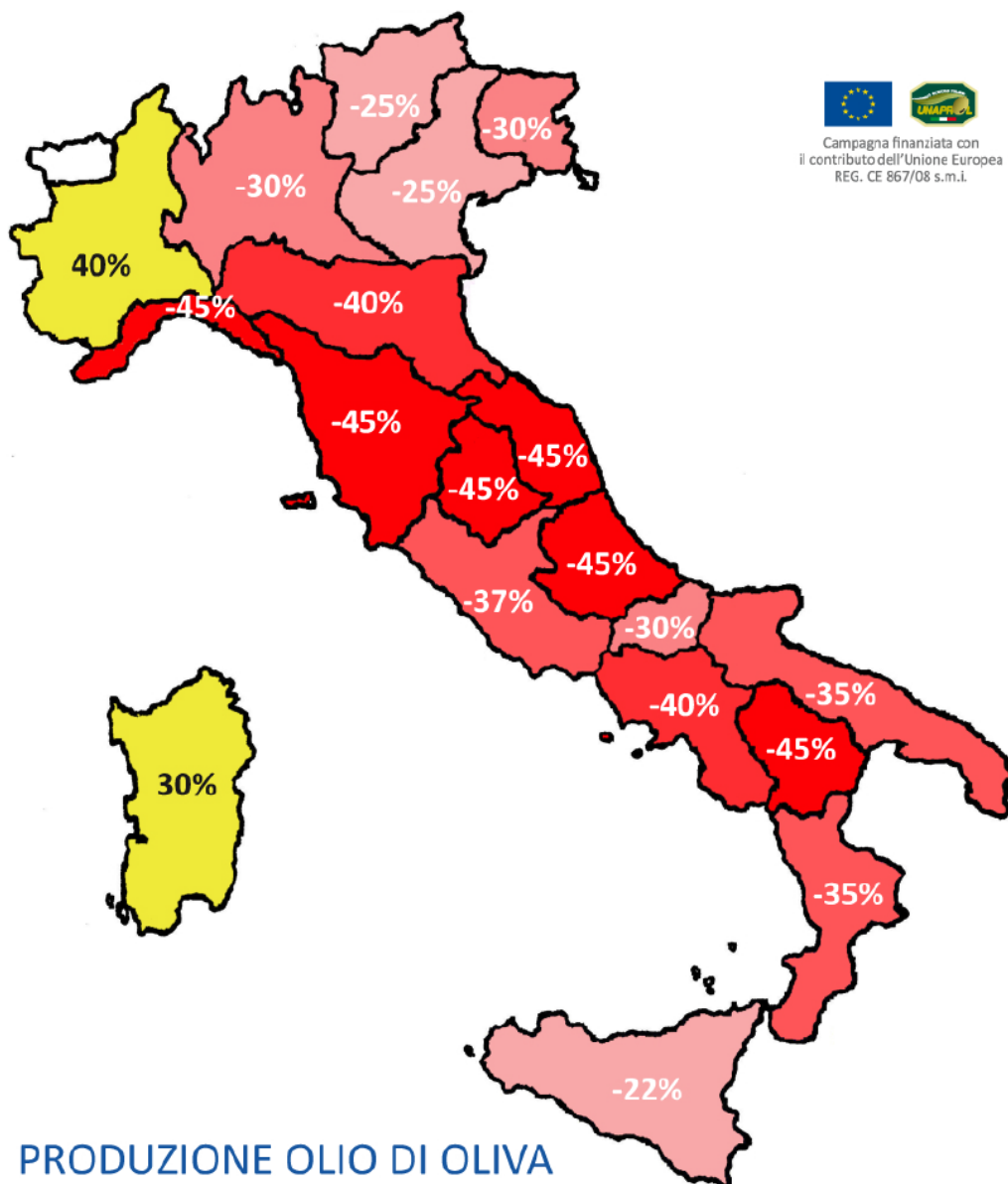


Variazioni nella produzione di olio biennio 2013-2014 (t)

	2013	2014*	Var*.%
Piemonte	18	25	40%
Lombardia	772	541	-30%
Trentino Alto Adige	275	206	-25%
Veneto	547	410	-25%
Friuli Venezia Giulia	33	23	-30%
Liguria	5.728	3.150	-45%
Emilia Romagna	687	412	-40%
Toscana	16.808	9.245	-45%
Umbria	5.730	3.152	-45%
Marche	3.340	1.837	-45%
Lazio	19.395	12.219	-37%
Abruzzo	18.592	10.226	-45%
Molise	5.720	4.004	-30%
Campania	38.026	22.815	-40%
Puglia	184.826	119.398	-35%
Basilicata	6.197	3.408	-45%
Calabria	103.205	67.083	-35%
Sicilia	49.281	38.439	-22%
Sardegna	4.520	5.290	17%
ITALIA	463.701	301.884	-35%

Fonte: 2014* stime ISMEA in collaborazione UNAPROL, e le altre organizzazioni di operatori I risultati devono essere considerati indicativi e suscettibili di variazioni anche non trascurabili. Le stime sono effettuate rispetto al dato diffuso dall'ISTAT per il 2013 aggiornato al 3 novembre 2014.

L'extra vergine in rosso



Campagna finanziata con
il contributo dell'Unione Europea
REG. CE 867/08 s.m.l.

PRODUZIONE OLIO DI OLIVA

*campagna 2013/2014: **463.000 t**

*campagna 2014/2015: **302.000 t -35%**

previsioni Ismea - Unaprol